

L'Archivio Italo Valenti di Mendrisio e la mostra "Corrispondenze"

Percorso storico e artistico ancora inesplorato

DI SIMONE CORNARO

► L'Archivio Italo Valenti di Mendrisio nasce nel 1995 per opera di mia madre Anne De Montet, moglie di Italo Valenti (Milano 1912 - Ascona 1995). Con lui ha trascorso oltre quarant'anni di esistenza, a Locarno e poi ad Ascona, ne ha condiviso viaggi e letture, amicizie e legami con molti personaggi del mondo culturale.

A lei, arguta osservatrice, alla sua intelligente complicità e alla sua grande dedizione si deve la conservazione e la catalogazione dei numerosi scritti e carteggi custoditi in quello che oggi è l'Archivio Italo Valenti di Mendrisio. È stata coadiuvata in questo lavoro da suo nipote Stefano Pult. Troviamo ben ordinati, per anno e per insieme, scritti, immagini, fotografie, cataloghi, biglietti e ritagli di giornali, riferiti all'opera di Valenti e alla sua cerchia di contatti, in un percorso che ha attraversato il '900. Dell'artista sono conservati in Archivio anche parecchi dipinti e opere grafiche.

Dalla scomparsa di mia madre, avvenuta nel 2009, ho assunto la curatela dell'Archivio e mi sono occupata di gestire questo insieme di documenti e testimonianze. Ho cercato di dare all'Archivio una struttura logistica e organizzativa di facile accesso e mi sono impegnata nella digitalizzazione delle numerose schede e reperti cartacei situati nei vari "scatoloni" d'archivio, recentemente con il supporto della storica dell'arte Elisa Malnati, con la quale ho anche rinnovato il sito www.italovalenti.ch e creato una *newsletter*.



Archivio Italo Valenti, Mendrisio

Si tratta di un lavoro di ricerca, indagini e scoperte, poiché l'Archivio non è costituito solo dal complesso di documenti, fotografie e opere, ma anche dall'insieme di relazioni che vi intercorrono. Con anche carenze e lacune: ad esempio, per quanto riguarda la ricca corrispondenza, sono conservate le lettere di alcune personalità in regolare contatto con Valenti, ma spesso mancano le sue risposte, andate perse o non ancora rintracciate. Il caso dello scambio con l'amico di gioventù e della maturità di Italo, l'editore vicentino Neri Pozza, è emblematico. Abbiamo digitalizzato tutte le sue molte e interessanti missive spedite sull'arco di 50 anni, ma per il momento restano introvabili le ri-

sposte di Italo, che sono verosimilmente tra il copioso materiale conservato, ancora inesplorato, nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza, dove il lascito Pozza è depositato. Ci auguriamo di poter colmare questa lacuna: sicuramente, viste le acute osservazioni dei due mittenti, potremo ricostruire uno spaccato storico, oltre che personale, molto intrigante e certamente utile a chi volesse approfondire una porzione di storia politica e locale vissuta dai protagonisti del momento.

L'Archivio risulta perciò un ente culturale dinamico, impegnato sia nell'aggiornamento e conservazione delle tracce della vita e della personalità dell'artista, di ciò che non deve andare perduto, sia nel promuovere la conoscenza dell'opera e del suo contesto sociale. Si rileggono le storie, non solo di Italo Valenti ma anche di chi gli stava vicino e di chi, in varie maniere, ne ha fatto parte. Si ritrovano fili di discorsi e di pensiero preziosi per le persone coinvolte e di certo anche per coloro che, nel presente, li "ri-scoprono".

Per citare Charles de Montesquieu: «(...) Sembra che la nostra vita sia migliore quando possiamo porla nella memoria degli altri. È una nuova vita che abbiamo acquisito e che risulta preziosa (...)».

Ed è seguendo questo filo conduttore che è nata la mostra *Corrispondenze. Italo Valenti e i sodalizi artistici tra Vicenza e Locarno* in corso attualmente e fino al 7 luglio al Museo Casa Rusca di Locarno. La mostra è realizzata dalla Città di Locarno in partenariato con l'Archivio Italo Valenti e con la collaborazione del Museo di Palazzo Chiericati di Vicenza,



2

che lo scorso anno ha proposto la mostra "Gli amici della gaia gioventù", con uno spaccato dei legami fraterni e goliardici, ma anche molto impegnati, che accomunavano nella Città di Vicenza un gruppo di giovani artisti, poeti, pittori e letterati, al quale partecipava attivamente l'allora ventenne Italo Valenti, negli anni precedenti la Seconda guerra mondiale.

A Casa Rusca di Locarno, partendo dall'esposizione vicentina, è stato ricostruito e illustrato su due piani del Museo un percorso storico e artistico ancora inesplorato, che ha quale filo conduttore proprio Italo Valenti e i sodalizi artistici dei quali ha fatto parte, prima a Vicenza, negli anni 1930-1950, poi a Locarno dagli anni 50 fino al 1980. Il nostro Archivio ha potuto fornire molti spunti documentali e fotografici, oltre ad alcune opere significative presenti in mostra. Grazie all'eccellente lavoro svolto dalla curatrice della mostra, Veronica Provenzale, storica dell'arte e attenta studiosa dei legami tra i vari personaggi di cui parla la mostra, troviamo esposti e in dialogo tra loro, testi, scambi di lettere, poesie, disegni, dipinti e sculture, in totale oltre 170 opere, che testimoniano – appunto – la "Corrispondenza" dei gruppi di vari protagonisti del mondo culturale e artistico. Quale collante vi è l'amicizia e il comune spirito di scoperta e approfondimento, ma anche i momenti di familiarità e di affettuosa condivisione. Oltre al percorso artistico della Vicenza degli anni ante- e dopoguerra, viene documentata, con molti reperti inediti, la comunanza di artisti formatasi a Locarno attorno agli Atelier di Remo Ros-

si, personalità di spicco del mondo culturale ticinese di quegli anni. Attirati dallo spirito sereno e incantevole di questa regione, troviamo a Locarno, tra gli altri, Jean Arp, Ben Nicholson, Julius Bissier, Hans Richter, Ingeborg Lüscher, tutti in relazione di amicizia e di dialogo con Italo Valenti e sua moglie Anne de Montet. A lei si devono le belle foto, anch'esse inedite, presenti nell'esposizione, cogliendo gli artisti nei loro momenti di lavoro.

Nel preparare questa mostra ho ripercorso gli anni della mia gioventù, la vita trascorsa assieme a Italo e agli artisti della sua "età matura" da lui frequentati, sia negli atelier di Remo Rossi a Locarno sia ospiti di casa nostra, dove si ritrovavano volentieri e con naturalezza e spontaneità, in veste di confidenti e divertenti interlocutori. Sono stati incontri molto arricchenti e significativi anche per me, condivisi da tutti con grande cordialità e affetto.

A questo proposito notevole è anche la sala al pianterreno, con un omaggio a Sergio Grandini (1924-2012) nel centenario della nascita. Oltre alle importanti funzioni professionali e civiche svolte, è stato editore, promotore e mediatore di contatti e amicizie tra intellettuali e artisti della seconda metà del '900, sia nell'ambito ticinese, che in quello svizzero e della vicina Italia. Nel 1999 mia madre gli

- 1 Anne de Montet e Italo Valenti a Muralto, 1960.
- 2 Simone Cornaro con gli "scatoloni" dell'Archivio.
- 3 Anne de Montet, Ben Nicholson, 1962.
- 4 Anne De Montet, Julius Bissier, 1963.
- 5 Anne De Montet, Italo Valenti nel suo atelier a Muralto, 1957-58.
- 9 Sergio Grandini e Remo Rossi, Castello di Locarno, Assemblea annuale STBA, 17 maggio 1978.

aveva scritto «(...) je pense – sans vouloir exagérer – que c'est aussi à toi que l'on devrait faire une très belle et grande manifestation de gratitude générale (...)». L'Archivio ha avuto accesso, grazie alla apprezzata disponibilità dei familiari, ai suoi carteggi, conservati impeccabilmente nel suo lascito di documenti. Se ne sono tratti numerosi spunti riguardanti gli artisti in mostra, a conferma delle strette relazioni d'amicizia che egli sapeva favorire e intrecciare, promuovendo incontri e reciproche conoscenze, che hanno contrassegnato un fecondo periodo di vita culturale del locarnese e dell'intero Cantone. Una su tutte, il suo legame di fraterna amicizia con lo scultore Remo Rossi, alla cui memoria è dedicata la Sinopia di Casa Rusca, a cesellare la conclusione della mostra. Mi piace ricordare qui tra gli amici fraterni di Valenti e di Grandini, anche la figura di Carlo Carena, deceduto in novembre del 2023. Umanista, studioso e traduttore dei classici greci e latini, editorialista culturale, ha contribuito al catalogo della mostra di Locarno con un – forse suo ultimo – testo sul mito nelle opere di Valenti, quale filo conduttore tra antichità e quotidianità. E così, un pensiero di mia madre, ritrovato tra le carte dell'Archivio, mi sembra ancora più illuminante: «(...) oui – le passé – une étrange présence bien souvent (...)».



Archivio Italo Valenti, Mendrisio



Archivio Italo Valenti, Mendrisio



Archivio Italo Valenti, Mendrisio



Archivio Sergio Grandini